Puglia
Quotidiano di vita regionale

venerdì 12 aprile 1991

La rassegna al Kismet

Dal ‹Mal d'Africa› alla realtà la cultura europea

BARI - «Lunga vita all'albero», lo spettacolo che riapre rassegna «Hic Sunt Leones», al teatro Kismet Opera, è un lavoro presentato dalla compagnia Le Albe. La vicenda narrata si svolge negli anni '40 in Senegal durante l'occupazione francese. Alinsitowe Diatta, regina animista che all'età di vent'anni abbandona la sua regione, il Casamance, per andare a far la sguattera a Dakar, spinta dalle voci di spiriti della notte, ritorna al suo villaggio natale per esortare il suo popolo a ribellarsi al dominio francese. Una storia che ha tutto il sapore delle leggende raccontate da improbabili cantastorie, alle prese con i problemi di sempre, cercare un modo per sollever quattrini, un imprenditore alquanto dinoccolato. Ad aiutare il cantastorie travestito da albero, un arlecchino «griò», senegalese anch'egli, giunto in Italia a cercar fortuna.

Spinti dalle accorate parole della loro regina, i senegalesi della Casamance si rifiutano di obbedire ai dominatori francesi cercando di preservare le proprie tradizioni, i riti la loro stessa dignità. La storia amara di quasi tutte le dominazioni volte a far gli interessi degli oppressori anche a rischio di cancellare interi popoli, se non fisicamente, almeno sotto il profilo delle tradizioni e delle economie. La fine è quasi annunciata i Francesi costringeranno Alinsitowe a consegnarsi e la deporteranno in Malì dove si perdono le tracce della regina. A questo punto la storia ed il suo carattere metodico lascia il posto al ricorso a quella «memoria collettiva» indagata da Durkeim che rappresenta la vera sfida per sopravvivere da parte di tanti popoli aggrediti dalla civiltà occidentale. L'albero, il cantastorie, ed il suo aiutante l'arlecchino, che tra i tanti colori del suo vestito fa esaltare il nero della pelle, si dannano a cercare una luce in questa intricata vicenda anche per soddisfare l'impresario dai tratti burberi, tipico affarista moderno, ma dotato di una sua umanità piacevole e divertente.

MAURIZIO TRIGGIANI